

L'EDITORIALE



LA TENEREZZA E L'UMILTÀ STILE E VIRTÙ DEI FORTI

di don Antonio Rizzolo

Il numero che avete tra le mani è come sempre ricco di notizie da tutto il mondo. Siamo tra i pochi a raccontare come vivono i cristiani nel mondo, con reportage di prima mano. Come quello sulla situazione in Siria, dopo sette anni di guerra, centinaia di migliaia di morti e feriti, sette milioni di rifugiati all'estero: ma alcuni cristiani, nonostante tutto, hanno deciso di restare (→ **PAGINA 38**). O come il reportage dal Bangladesh, diventato la nuova frontiera del jihadismo, con i cristiani sempre più nel mirino (→ **PAGINA 46**).

Vorrei però attirare l'attenzione sull'intervista alla teologa Isabella Guanzini (→ **PAGINA 52**). La quale mette a fuoco uno dei temi più importanti del pontificato di Francesco, ma forse meno considerati. Si tratta della tenerezza che, al di là della condiscendenza verso le affermazioni del Papa, è ancora relegata nell'ombra del sentimentalismo, nella sfera privata. Invece, sostiene la teologa, ha un valore filosofico e politico. Permette di costruire, cioè, una *polis* davvero umana, è un «antidoto alla durezza e alla rigidità di un agire e di un pensare depersonalizzati, ma anche a un ritmo frenetico del quotidiano di cui non si rintraccia più il senso».

Lascio alla lettura di ciascuno il testo dell'intervista. Io mi limito a sottolineare la portata ecclesiale di questa virtù, ricordando le parole dell'esortazione *Evangelii gaudium*, documento programmatico dell'intero pontificato. Il punto di partenza è l'agire di Dio, la sua infinita tenerezza verso ogni persona, creata a sua immagine e somiglianza. Tenerezza culminata nel sangue di Cristo sparso sulla croce. Per questo, «ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita» (n. 274). Francesco invita alla tenerezza come stile della Chiesa. È uno stile «mariano», perché «ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti» (n. 288). ♦

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 L'INCHIESTA Pentecostali

Il futuro della Riforma sarà tutto anima e cuore?

di Federica Tourn

38 REPORTAGE Siria

Da Damasco a Homs con i cristiani che hanno scelto di restare

di Sara Manisera



46 REPORTAGE Bangladesh

La nuova frontiera del jihadismo

di Fabio Polese

52 INTERVISTA Isabella Guanzini

Per una politica della tenerezza

di Emanuela Citterio

IDEE IN CIRCOLO

60 EUROPA - MAPPA INTERIORE La città-sirena che affascina e ammalia

di Piero Pisarra

68 ANTICIPAZIONE Il cantico, poema dell'amore mendicante

di José Tolentino Mendonça

74 L'INCONTRO Francis Campbell

Il diplomatico che fa del dialogo uno stile

di Silvia Guzzetti

78 LA MEMORIA Nasce Padre Popieluszko

Don Jerzy Popieluszko, il prete dei lavoratori martire della libertà

di Alberto Guasco

IN COPERTINA

Foto di Giulia Bianchi